

AIVV - ASSOCIAZIONE VITTIME DELLA VIOLENZA

NATA NEL 2006 SU INIZIATIVE DI UN GRUPPO DI GENITORI CHE HANNO SUBITO IL DOLORE
DI VEDER UCCISA LA PROPRIA FIGLIA DALLA MANO DI CHI DICEVA DI AMARLE

WWW.AIVVTUTELADONNA.IT

- ▶ Nell'ambito delle notizie di cronaca si sente spesso parlare di normativa sulla violenza di genere, che disciplina quella che comunemente rientra nell'accezione '**violenza sulle donne**'.
- ▶ Gli stereotipi che riguardano le differenze tra il genere maschile e quello femminile hanno origini antiche.
L'idea collettiva che l'uomo è superiore alla donna per una serie di caratteristiche fisiche e mentali si è radicata nelle credenze sociali a tal punto che per rimarcare la differenza è stata conosciuta l'espressione 'sesso debole'.
- ▶ Gli stessi stereotipi hanno attribuito al genere femminile ruoli specifici, quali ad esempio quello di mamma, moglie e casalinga, limitando nel contempo la libertà individuale.
La donna è stata nel tempo **discriminata sotto vari punti di vista**: esclusa dalla politica e da numerosi ambiti professionali.
- ▶ La problematica relativa ai pregiudizi e alle violenze è di portata mondiale, anche se c'è da dire che in alcuni paesi è più seria che in altri.
- ▶ La lotta all'uguaglianza, alla parità dei sessi, è stata attivata proprio per combattere pregiudizi e discriminazioni di genere, e di conseguenza tutte le forme di violazione dei diritti umani (libertà, dignità, integrità fisica e mentale ecc.).

Cosa si intende per violenza di genere

Da quanto evidenziato nel corso della premessa è facile capire che la violenza subita dalle donne soltanto perché ‘donne’ è frutto della convinzione che il genere maschile è superiore a quello femminile.

La violenza nei confronti delle donne è un fenomeno da sempre presente ma la Comunità internazionale ha iniziato a d evidenziare e ad analizzare il problema solo a partire dei primi anni '90. la prima **definizione di ‘violenza di genere’ data dalle Nazioni Unite** durante la ‘Conferenza Mondiale sulla Violenza contro le Donne’ svoltasi a Vienna nel 1993:

“ogni atto legato alla differenza di sesso che provochi o possa provocare un danno fisico, sessuale, psicologico o una sofferenza della donna, compresa la minaccia di tali atti, la coercizione o l’arbitraria privazione della libertà sia nella vita pubblica che nella vita privata”

Il concetto include quindi tutte quelle forme di violenza che vengono esercitate su una persona sulla base della sua appartenenza al genere femminile.
Si tratta di una violenza che viene messa in atto dagli uomini contro le donne: mogli, fidanzate, figlie, madri, sorelle, conoscenti o sconosciute.



È "violenza contro le donne" ogni atto di violenza fondata sul genere che provochi un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà. Così recita l'art 1 della dichiarazione Onu sull'eliminazione della violenza contro le donne dalla Convenzione di Istambul del 2011 firmata per italia nel 2012 e ratificata nel settembre del 2013

Forme di violenza contro le donne

Quando si parla di violenza contro le donne non si deve intendere unicamente la violenza fisica. Ci sono varie forme di violenza, di uguale gravità

- **Violenza fisica:** l'uso di qualsiasi atto guidato dall'intenzione di fare del male o terrorizzare la vittima. Ad essa si legano i reati di percosse, lesioni personali, violenza privata, violazione di domicilio, sequestro di persona.
- **Violenza sessuale:** Comprende l'imposizione di pratiche sessuali indesiderate o di rapporti che facciano male fisicamente e che siano lesivi della dignità, ottenute con minacce di varia natura.
- **Violenza psicologica:** Racchiude ogni forma di abuso che lede l'identità della donna (attacchi verbali, gelosia ossessiva, minacce, violenza su animali cari alla donna o figli, danneggiamento di oggetti di proprietà della vittima).
- **Violenza economica:** Si ha quando l'uomo mette in difficoltà economica la vittima, ad esempio negandole l'accesso al denaro o appropriandosi dei suoi risparmi, ostacolando il lavoro fuori casa, non adempiere al mantenimento ove stabilito per legge.
- **Stalking:** Comportamento controllante messo in atto dal persecutore nei confronti della vittima da cui è stato rifiutato.

Breve storia della normativa

nel nostro ordinamento l'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi è un PRINCIPIO garantito dall'art. 29 della Costituzione...tuttavia per gran parte del secolo questo principio è stato disatteso

- ▶ Codice Rocco: considerata in modo diverso , come due reati differenti, adulterio e il concubinato
- ▶ Nel 1975 RIFORMA DEL DIRITTO DI FAMIGLIA: si afferma la parità dei coniugi non solo a diritti e doveri nella coppia ma anche nella gestione familiare (es. non più patria potestà ma potestà parentale)
- ▶ 1981: viene meno il cosiddetto omicidio d'onore
- ▶ 1966 : legge n.66 la violenza sessuale viene definita un delitto contro la persona e non più contro la morale pubblica
- ▶ 2001 legge n.154 MISURE CONTRO LA VIOLENZA NELLE RELAZIONI FAMILIARI - viene introdotto allontanamento dall'abitazione della persona che commette il reato
- ▶ 2009 : LEGGE CONTRO LO STALKING
- ▶ 2011 : CONVENZIONE DI ISTABUL
- ▶ 2013: VIENE RICONOSCIUTA LA VIOLENZA ASSISTITA QUALE FORMA DI VIOLENZA

spunto di riflessione, articolo della scrittrice italiana Michela Murgia, dal titolo “Dieci donne che non possiamo dimenticare”.

È QUESTIONE di concentrazione: di certe cose non ci occupiamo fino a quando non si verificano tutte insieme in modo tale che diventa impossibile ignorarle. Così tre donne massacrate per mano dei loro compagni in appena due giorni hanno riaperto il faro dell'attenzione pubblica sul **tema del femminicidio**. Si chiamano Marinella, Carla e Luana, ma è facile appropriarsi di un nome per rendere le persone personaggi e dire che quelle storie erano le loro e non la nostra. Ciascuna di queste donne va immaginata con il nome che diamo a noi stesse. A Catania il primo febbraio una è morta per mano del marito, che l'ha strangolata davanti al figlio di 4 anni. Lo stesso giorno a Pozzuoli una di loro, incinta al nono mese, è stata ridotta in fin di vita dal compagno che le ha dato fuoco. Ieri un'altra è morta quasi decapitata dal marito, poi fuggito contromano in autostrada. Fanno scalpore, eppure non sono le prime notizie dell'anno sulla **violenza sulle donne**. In questo elenco non ci sono le decine di violenze, i maltrattamenti, le riduzioni della libertà e i tentati omicidi in ambito familiare le cui eco spesso non ci arrivano neppure. Sappiamo però che erano tutte a carico di donne che vivevano accanto a noi, in questa strana Italia ancora divisa tra voglia d'Europa e Family Day, ma incapace di riconoscere che c'è qualcosa di sbagliato e distruttivo nel modo in cui impostiamo i rapporti di relazione che chiamiamo "famiglia". Che sia tradizionale o arcobaleno, che lo stato la riconosca o meno, quel sistema di legami e la sua faccia oscura ci riguardano tutti e tutte, allo stesso modo. Finché non affronteremo il nodo del potere nascosto in quello che chiamiamo amore, il Paese che ammazza le donne non sarà un buon posto per nessuno. (Michela Murgia)

Occorre **ridisegnare le relazioni uomo/donna** in modo più maturo, cercando di allontanarci da antichi retaggi culturali che oggi non sono più validi e che si spera stiano dando il loro colpo di coda. L'**ambiente domestico** è spesso il luogo ideale per questi drammi che trovano la cronaca troppo tardi, quando ormai il “**femminicidio**” è diventato “**femicidio**”. Possiamo riflettere su diversi fattori connaturati al fenomeno, sulla povertà culturale e anche materiale degli ambienti in cui sovente accadono. C'è una relazione tra questi fattori? Si puoi dedurre che, allo stato attuale, non si è ha ancora compreso il **ruolo della donna**: l'uomo è a disagio di fronte a questi cambiamenti. Lo vediamo in una delle campagne pubblicitarie più geniali e drammatiche di sempre contro la **violenza sulle donne**. Questo perché il ruolo della donna è stato da sempre il punto nevralgico dei rivolgimenti e dei progressi sociali e che l'uomo, nella **violenza**, sfoghi in verità una **paura più profonda**.

il modello della **famiglia tradizionale** che sta andando in crisi e anche un'**immaturità** nel vivere i rapporti di coppia: spesso il tradimento non viene accettato, così come la fine di una relazione. Si parla di **delitti passionali**, che sono forse la negazione dell'amore puro. Per quanto riguarda poi il triste ripetersi dell'omicidio connesso allo stupro c'è il luogo comune che se una donna si veste in **modo provocante**, vige il detto “se l'è cercata”. Al di là della validità o meno di questa affermazione, occorre chiedersi prima di tutto perché viene detto così e perché molti la credono vera, pur non ammettendolo apertamente. T'invito a rifletterci.

“ I casi di femminicidio in Italia

Nel 2021 in Italia sono state uccise **83 donne**, di cui 51 vittime di partner o ex partner. Le storie di queste donne sono tutte diverse ma legate dalla parola **femminicidio**. I tanti casi avvenuti hanno in comune una richiesta di separazione, un sospetto sulla fedeltà della propria compagna o più semplicemente una lite che portano l'uomo ad uccidere. Nell'ultimo periodo a causa della pandemia la situazione è peggiorata. Il dover stare chiuse in casa durante il lockdown ha portato per molte di loro ad una convivenza obbligata e quindi molto pericolosa. Nel 2020 il numero di richieste di aiuto ai centri antiviolenza è raddoppiato rispetto l'anno precedente.

”

Nel 2022 sono state uccise 120 DONNE secondo i dati del viminale

In questi primi mesi del 2023 sono state uccise ben 9 donne ultima qualche giorno fa in Sicilia

Rete Nazionale antiviolenza

- ▶ È un progetto a sostegno delle donne vittime di violenza che offre un servizio di "call center", mediante il numero telefonico:
- ▶ **«1522»**
- ▶ Gli operatori forniscono alle vittime, assicurando loro l'anonimato, un sostegno psicologico e giuridico, nonché l'indicazione di strutture pubbliche e private presenti sul territorio a cui rivolgersi.
Il servizio multilingue, attivo 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno, dà una prima risposta immediata alle vittime e contribuisce all'emersione delle richieste di aiuto favorite dalla garanzia dell'anonimato.

Assistenza alle donne vittime di violenza: linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere

D.P.C.M., 24/01/2018 , G.U. 30/01/2018

Obiettivo delle Linee guida nazionali e' fornire un intervento adeguato e integrato nel trattamento delle conseguenze fisiche e psicologiche che la violenza maschile produce sulla salute della donna.

Il Percorso per le donne che subiscono violenza, di seguito delineato, dovrà garantire una tempestiva e adeguata presa in carico delle donne a partire dal triage e fino al loro accompagnamento/orientamento, se consenzienti, ai servizi pubblici e privati dedicati presenti sul territorio di riferimento al fine di elaborare, con le stesse, un progetto personalizzato di sostegno e di ascolto per la fuoriuscita dalla esperienza di violenza subita

Sono coinvolti nel Percorso anche le/gli eventuali figlie/i minori della donna, testimoni o vittime di violenza,

Rete e attori coinvolti

Le Linee guida nazionali si rivolgono alle operatrici e agli operatori socio-sanitari e devono essere destinate agli attori pubblici e privati che a diverso titolo operano per la prevenzione e il contrasto alla violenza maschile contro le donne, come di seguito individuati:

Servizi sanitari del Servizio sanitario nazionale, ospedalieri e territoriali;

Servizi socio-sanitari territoriali;

Centri antiviolenza e Case rifugio (2) ;

Forze dell'ordine e Forze di Polizia locali;

Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario e presso il Tribunale per i Minorenni;

Tribunale (civile-penale-per i Minorenni);

Enti territoriali (Regioni - Province - Citta' metropolitane - Comuni).

Ogni attore della rete antiviolenza territoriale agisce secondo le proprie competenze ma con un approccio condiviso e integrato ad esclusivo vantaggio della donna, garantendone l'autodeterminazione nelle scelte da intraprendere.

I Centri antiviolenza, le Case rifugio e le Case Protette costituiscono il fulcro della rete territoriale della presa in carico delle donne vittime di violenza.

Si tratta di servizi specializzati che lavorano sulla base di una metodologia dell'accoglienza basata su un approccio di genere e sui principi della Convenzione di Istanbul.

COME FUNZIONA UNA CASA RIFUGIO

- ▶ le case rifugio sono realtà **dedicate – a indirizzo segreto – che forniscono un alloggio sicuro alle donne che subiscono violenza e ai loro bambini**. Il tutto a titolo gratuito e indipendentemente dal luogo di residenza, con l'obiettivo di proteggere madri e figli, **salvaguardandone l'incolumità fisica e psichica**.
- ▶ Queste strutture **garantiscono l'anonimato e la riservatezza di chi vi si rivolge**, offrendo alle ospiti i beni primari per la quotidianità. Per rispettare i requisiti minimi tracciati nell'intesa del 2015, questi centri devono assicurare, gratuitamente, **protezione e ospitalità** per i tempi previsti dal percorso personalizzato, grazie anche a servizi educativi e al sostegno scolastico ai minori.
- ▶ L'accesso a una casa rifugio
- ▶ L'accesso alla casa rifugio può avvenire tramite **segnalazione diretta**, se proveniente dalle vittime di violenza, o **indiretta**, se trasmessa per esempio dal Pronto soccorso, dalle forze dell'ordine o dalla rete dei servizi sociosanitari e assistenziali del territorio. Con questi ultimi le strutture operano in maniera integrata, così come con i centri antiviolenza, i quali molto spesso **fanno da ponte adoperandosi per la collocazione delle donne e i bambini in difficoltà nelle case rifugio**.

INVECE UNA CASA PROTETTA...

- ▶ Le case di accoglienza per donne maltrattate sono luoghi protetti che offrono solidarietà e residenza temporanea a donne esposte alla minaccia di violenza fisica, psichica, sessuale o che l'abbiano subita. Le strutture lavorano in stretta connessione con i centri antiviolenza, promuovendo interventi di rete con istituzioni, associazioni, organizzazioni pubbliche e private. Studiano e sperimentano interventi di prevenzione contro ogni forma di violenza o abuso verso le donne, diffondendo l'educazione alla non violenza.
- ▶ **ATTIVITA'**
 - accoglienza ed ospitalità;
 - orientamento;
 - consulenza legale;
 - consulenza psicologica;
 - gruppi di auto-aiuto;
 - accompagnamento nel percorso di reinserimento lavorativo.
 - Le case di accoglienza per donne maltrattate debbono essere ubicate in centri abitati, o nelle loro vicinanze, facilmente raggiungibili con l'uso di mezzi pubblici, ciò allo scopo di facilitare la vita sociale nel territorio e l'accesso ai servizi territoriali.
 - Le attività quotidiane sono autogestite, sulla base di regole condivise dalle donne ospiti. Ad esse deve, comunque, essere garantito l'accompagnamento nei percorsi di crescita individuali ed il sostegno nelle attività quotidiane.

Cosa fanno nei centri antiviolenza?

- ▶ Pensati anch'essi come realtà in cui accogliere gratuitamente donne e figli minorenni, i centri antiviolenza rappresentano un **primo presidio a cui rivolgersi per ogni tipo di esposizione a pericolo e minaccia**. Ogni struttura deve garantire un'apertura di almeno cinque giorni alla settimana, compresi i giorni festivi, nonché un numero di telefono dedicato attivo 24 ore su 24, anche collegandosi al 1522 (numero telefonico nazionale di pubblica utilità).
- ▶ I **servizi minimi** che i centri antiviolenza garantiscono gratuitamente comprendono:
 - **ascolto**, con colloqui telefonici per individuare i bisogni e fornire le prime informazioni utili;
 - **accoglienza**, garantendo protezione alle donne vittime di violenza a seguito di colloqui effettuati allo scopo di trovare un percorso di accompagnamento ad hoc;
 - **assistenza psicologica** individuale o anche tramite gruppi, talvolta utilizzando le strutture ospedaliere e i servizi territoriali;
 - **assistenza legale**;
 - **supporto** ai minori vittime di violenza;
 - **orientamento al lavoro e all'autonomia abitativa** attraverso convenzioni e protocolli con enti locali e altre agenzie.

Quando rivolgersi a un centro antiviolenza?

- ▶ **Qualsiasi donna che abbia subito o stia subendo episodi di violenza**, o che si trovi in una situazione di pericolo, può chiedere aiuto a un centro specializzato. Un gesto che per molte rappresenta però un vero ostacolo, dato che subire abusi tra le mura domestiche spesso porta a una sensazione di abbandono, che sfocia nell'isolamento sociale.
- ▶ Una condizione, questa, che rappresenta un vantaggio per il carnefice. Tuttavia uscire da questa condizione è possibile, proprio grazie alle strutture presenti sul territorio. **Chiedere aiuto è infatti il primo fondamentale passo verso raggiungere la serenità e la piena libertà.**

► **Donne in difficoltà**

“Per tutte le violenze consumate su di lei, per tutte le umiliazioni che ha subito, per il suo corpo che avete sfruttato, per la sua intelligenza che avete calpestato, per l’ignoranza in cui l’avete lasciata, per la libertà che le avete negato, per la bocca che le avete tappato, per le sue ali che avete tarpato, per tutto questo: in piedi, signori, davanti ad una Donna!”

► (William Shakespeare)

SOSTIENI ANCHE TU IL PROGETTO DELLA

«CASA DEI FIORI RECISI»

www.aivvtuteladonna.it

Email: info@aivvtuteladonna.it